

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Il Paese più grande ha messo radici È quello degli alberi

Natura e uomo. Lo scienziato Stefano Mancuso propone una "Carta dei diritti delle piante": servirà a impedire all'homo sapiens di interferire con i processi del pianeta

DANIELA MAMBRETTI

Cosa accadrebbe se cominciamo a considerare gli alberi come una comunità di individui che condivide origini, storia, tradizioni e finalità, come farebbe una vera e propria "nazione arborea"? La nazione della Terra più importante, più popolosa e più diffusa che vanta anche un tricolore verde, bianco e blu, i colori che il nostro pianeta deve proprio alla presenza delle piante.

Otto regole

Stefano Mancuso, scienziato di fama internazionale, direttore del Laboratorio internazionale di Neurobiologia Vegetale dell'Università degli Studi di Firenze e autore del libro "La nazione delle piante" (Laterza), lo ha fatto e ha messo a punto una Carta dei diritti delle piante fondata su otto regole che tutelano certamente la vita delle specie vegetali, ma, in realtà, rappresentano dei pilastri che gli uomini dovrebbero seguire come vademecum: è una sorta di costituzione sintetica e snella, basata su principi generali a salvaguardia della vita sulla terra, non solo di quella dell'uomo, ma di tutti gli esseri viventi. Si tratta di un primo, ma fondamentale passo per uscire dalla visione antropocentrica, tipica delle costituzioni giuridiche umane che tendono a considerare come mero

"oggetto" tutto ciò che non sia umano.

Questa nuova costituzione verde sembra dettata direttamente dalle piante e considera i molteplici aspetti di una convivenza rispettosa e responsabile, come si evince dall'articolo 1, che afferma che la sovranità appartiene a ogni essere vivente, giusto per chiarire che la terra non è "cosa" dell'uomo che, seppur dotato di un grande cervello e di una certa complessità rispetto a altre specie, è stato in grado di produrre enormi danni al pianeta e rischia di scomparire in ogni momento, mentre ci sono specie vegetali che sopravvivono da milioni di anni.

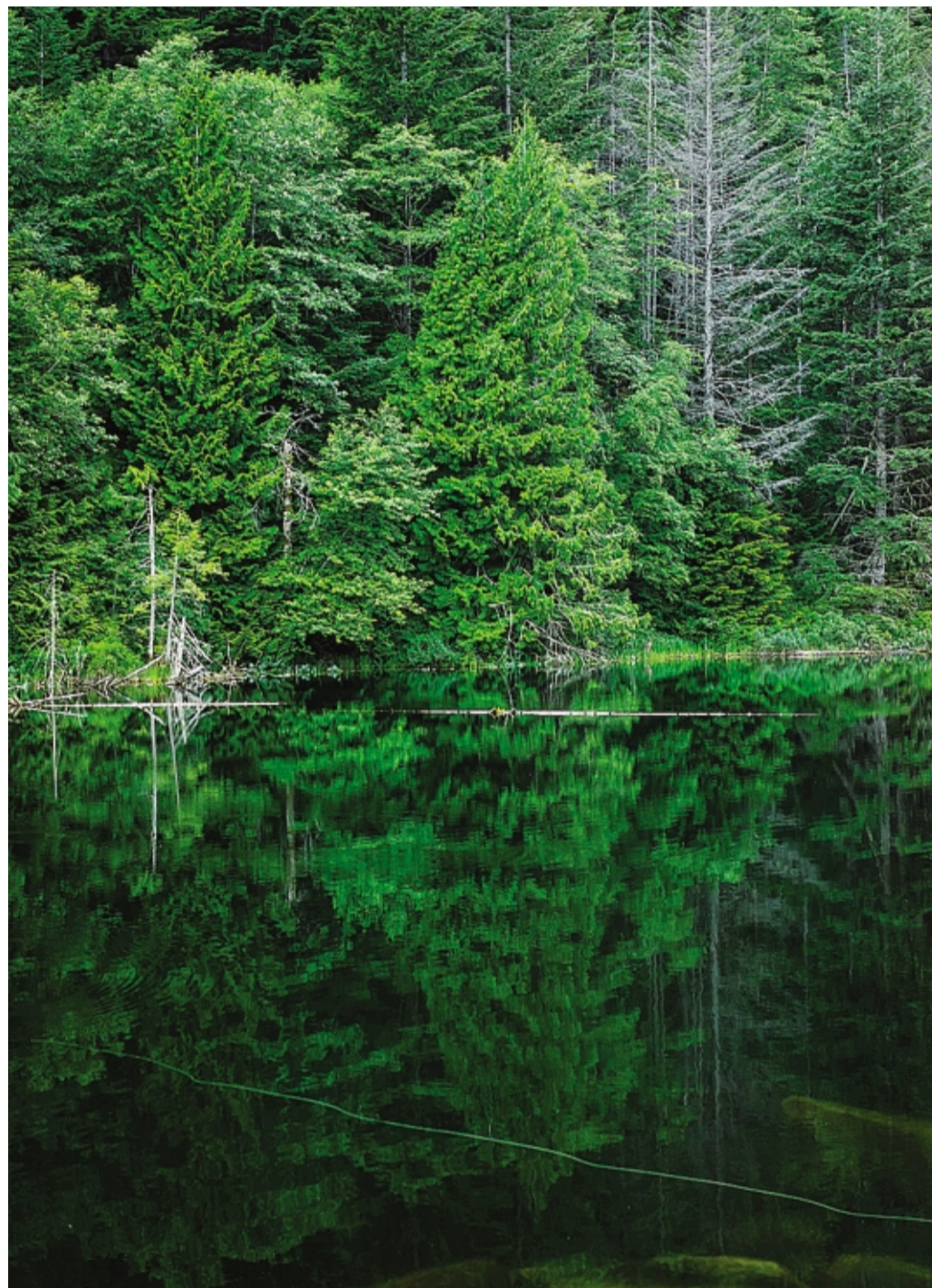
Il secondo articolo, invece, pone l'accento sull'importanza delle relazioni fra gli organismi che compongono le comunità naturali, tale per cui, data la fitta rete di interconnessioni palesi e nascoste, è preferibile non intervenire maldestramente nelle relazioni naturali per non turbarne l'equilibrio, e lo scienziato cita

L'articolo 1 afferma che la sovranità appartiene a ogni essere vivente

numerosi casi in cui la mano dell'uomo ha fortemente pregiudicato il perfetto stato naturale. E come regolare le gerarchie fondate su centri di comando e azioni concentrate? L'articolo 3 non le contempla, ma prevede, al contrario, solo modelli organizzativi decentralizzati, reiterati e diffusi, dove i centri decisionali, come avviene nelle piante, si formano spontaneamente e esattamente dove devono essere per risolvere efficacemente i problemi. E a proposito di soluzioni proficue, il quinto articolo, per esempio, affronta uno dei problemi che affliggono il pianeta, vale a dire l'inquinamento, sottolineando che a ogni essere deve essere garantito il diritto a acqua, suolo e atmosfera puliti. Ecco che le piante giocano un ruolo decisivo, perché con la loro semplice esistenza sono in grado di riportare la concentrazione di CO2 a livelli accettabili. Ma come fare?

Pacifica invasione

Le città, sottolinea l'esperto, concentrano la maggior produzione di CO2 e, per questa ragione, dovrebbero essere letteralmente ricoperte da piante: non solo giardini, piazzole e aiuole, ma anche tetti, facciate di palazzi, ciminiere e semafori, ovunque ci sia il minimo spazio per far vivere una pianta, quel luogo dovrebbe



Lago Brohm, Squamish, Canada PHOTO BY BRYCE EVANS ON UNSPLASH

ospitarla. Così, trasformando i centri urbani in isole verdi e salvaguardando le foreste, i risultati non tarderebbero a arrivarci.

Insomma, una verde e pacifica "invasione" che è pure valore fondante dell'articolo 7, nel quale viene sancito che la Nazione delle piante non ha confini e che ogni essere vivente è libero di transitare, muoversi e trasferirsi senza limitazioni. Sì, perché la possi-

bilità di migrare è insita nella sopravvivenza di tutte le specie, anche di quella vegetale, soprattutto sotto l'effetto del riscaldamento globale. E questo fondamentale principio si fonde con quello sancito dall'ottavo e ultimo articolo: il riconoscimento del mutuo appoggio come strumento di convivenza e di progresso.

Lo diamo per scontato, ma l'uomo stesso ha instaurato, da tempo immemore, una vera

simbiosi con il mondo vegetale, una profonda unione grazie alla quale due specie apprendono l'arte dello stare insieme e di trarre benefici reciproci. Il mutuo soccorso che le piante si assicurano e la loro capacità di adattamento e di sopravvivenza testimoniano quanto la cooperazione sia la vera forza attraverso la quale la vita può continuare e prosperare.

Non ci resta che farne tesoro e pratica condivisa.

La scheda / 1

"Signore della Terra"? Non più Occorre un nuovo patto con la Natura

Salvaguardia delle relazioni che naturalmente si instaurano tra tutti gli esseri viventi, organizzazioni fondate su modelli di democrazie vegetali diffuse e decentralizzate, diritto a suolo, acqua e atmosfera puliti e diritto di transitare attraverso la Nazione delle Piante e di trasferirsi senza preclusioni. Sono solo alcuni tra i principi fondanti della "Carta dei diritti

delle piante", che pone un particolare accento sul fatto che l'uomo non è il "Signore della Terra" e che è tempo di abbandonare la anacronistica visione antropocentrica nei confronti della Natura, dal momento che l'essere umano, anche se dotato di un grande cervello è stato, comunque, capace di produrre gravi danni al pianeta. D. MAM.



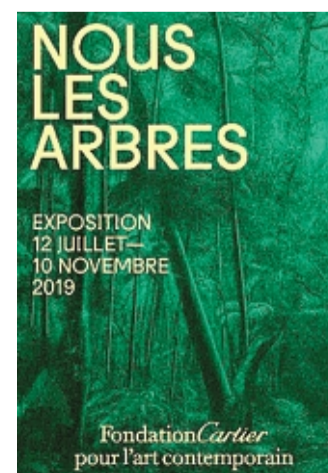
La scheda / 2

E Parigi inaugura una mostra "Nous les Arbres" alla Fondation Cartier

La bellezza, il mistero e la complessità biologica degli alberi e del loro mondo oggi gravemente minacciato sono i protagonisti della mostra parigina "Nous les Arbres", presso la Fondation Cartier, fino al 10 Novembre.

La mostra mette in primo piano l'umanità nascosta degli alberi che, come gli esseri umani, ricordano, sono sensibili e

comunicano tra loro. Il variegato punto di vista di botanici, filosofi e scienziati, ma, soprattutto, di artisti internazionali ha dato voce e immagine alle piante, grazie a un racconto che si sviluppa in tre filoni: quello della conoscenza dell'albero, quello della sua estetica, ma anche quello della sua distruzione. Per informazioni: fondationcartier.com D. MAM.



MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Ogni amore è l'amore di prima / In un vestito meno attraente.
Dorothy Parker